

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla S. Messa nell'ambito delle Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana**

Cattedrale, Torino 17 gennaio 2025

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura:* Eb 4,1-5. 11

*Salmo responsoriale:* Sal 77 (78)

*Vangelo:* Mc 2,1-12

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

Vi chiedo scusa perché non sono capace di parlare la bellezza delle vostre lingue e vi chiedo scusa perché, per aiutarvi a capire, cercherò di leggere quello che ho scritto: non sono abituato a farlo e quindi non so come verrà.

Abbiamo riascoltato, nella Lettera agli Ebrei, un passaggio che ci ricorda quella promessa che è la nostra speranza: siamo chiamati ad entrare nel riposo di Dio. È una bellissima immagine! Ed è anche l'invito che riceviamo da Dio: nella sua Parola risuona per noi la buona notizia di una promessa di vita.

E quell'invito ad entrare nel riposo di Dio ci raggiunge anche attraverso la testimonianza dei santi. Oggi celebriamo sant'Antonio Abate, che ha scelto di lasciare tutto per seguire il Signore. Voi testimoniate la santità di san Giovanni Bosco e di tutti i santi della Famiglia Salesiana. E qui custodiamo la memoria e la presenza di un giovane santo: il beato Pier Giorgio Frassati. Tutti loro e tutti quelli che hanno creduto prima di noi hanno scelto di dare fiducia a quella promessa e di dare carne alla Parola con cui Dio continua ad invitarci.

Di fronte a quella promessa, di fronte a quella speranza, dobbiamo però confrontarci per misurare la nostra risposta. Non basta ascoltare l'invito, ci diceva la Lettera agli Ebrei: il nostro cammino, il nostro pellegrinaggio nel tempo è una corsa, è un affrettarsi verso quel riposo.

Quell'invito ad entrare nel riposo di Dio è anche un dono - ci ricordava il Salmo - che passa di padre in figlio, che attraversa il tempo e la storia. Un dono in cui riconosciamo la fedeltà di Dio, perché è Lui il custode della storia che ci precede: uniti a Lui, saremo capaci di percorrere quelle strade nuove perché altri abbiano modo di accogliere la bellezza del Vangelo.

E, ancora, il racconto che abbiamo riascoltato nelle parole del Vangelo secondo Marco ci invita a custodire in noi la stessa meraviglia della gente di Cafarnao. Quella meraviglia vissuta dinanzi alla promessa compiuta della misericordia di Dio. In Gesù Dio realizza il suo disegno di salvezza, che è il dono di essere liberati dal male del peccato, da quel male che ci paralizza, che deforma la nostra bellezza, che ci impedisce di percorrere il cammino e il pellegrinaggio della vita.

Un dono di salvezza, un dono di misericordia, che accogliamo quando scopriamo che siamo condotti anche noi nella fede verso Gesù, verso quel Gesù che ci guarisce. E - come ci ricordava il Vangelo - allora questo dono ci impegna a prenderci cura di chi ci è accanto, così da riconoscere in tutti quel desiderio di incontrare Dio, quel desiderio che nel cuore di tanti rischia di essere un desiderio che non si realizza, paralizzato.

Ancorati nella speranza, sperimentiamo anche noi di essere perdonati e, liberati da tutto ciò che ci rende incapaci di camminare, andiamo verso la casa di quella promessa di riposo e di vita.

*[trascrizione a cura di LR]*